

Domani si riunisce il consiglio regionale

PERUGIA - Domani mattina alle ore 10 il consiglio regionale si riunirà per discutere il bilancio regionale di previsione. Nella seduta di mercoledì invece l'assemblea esaminerà il conto consuntivo di palazzo Cesaroni e il rendiconto generale della Regione relativi al 2004. Successivamente verrà discussa la legge finanziaria regionale propedeutica al bilancio vero e proprio.



Sabato Lehner presenta il suo libro

PERUGIA - Sabato 4 febbraio alle ore 17 al "Decò Hotel" di Ponte San Giovanni di Perugia verrà presentato il libro del giornalista Giancarlo Lehner dal titolo "Dall'Utopia al cattivo gusto: L'Unità da Antonio Gramsci a Furio Colombo". La presentazione del volume sarà a cura dell'editorialista del Giornale ed ex direttore dell'Unità Renzo Foa (nella foto).



Dopo la rielezione a larga maggioranza parla il segretario Manlio Mariotti

“Ora partano le riforme, la Cgil non farà sconti”

IN BREVE

Sanità, Lorenzetti contro Storace

PERUGIA - "Demagogia": così la presidente della Regione Umbria Lorenzetti (nella foto), commenta i provvedimenti annunciati dal ministro della salute, Francesco Storace, sul versante delle liste d'attesa. Lorenzetti ribadisce che "in questo modo si vuole solo gettare fumo negli occhi, oltre che, e questo è preoccupante, ingenerare l'idea che il servizio sanitario pubblico a carattere universalistico non funzioni: il tutto per favorire le strutture private".



Immediata, la replica del senatore dell'Udc Maurizio Ronconi secondo cui "sulla sanità la presidente della giunta regionale dimostra ancora una volta di essere disinformata. Prima afferma che il governo nazionale non contribuisce alla realizzazione di nuovi ospedali - conclude Ronconi - poi dimentica che a pochi chilometri da Foligno l'Inail sta finanziando il nuovo ospedale di Gualdo Tadino-Gubbio".

Lo Sdi cambia i vertici del partito

PERUGIA - Il quarto congresso regionale dello Sdi svoltosi al Centro Congressi di Bastia Umbra ha ratificato a larga maggioranza il cambio del segretario regionale e di quello della provincia di Perugia. Al posto di Franco Bozzi subentra Roberto Bertini (nella foto) mentre il testimone di Maria Rita Ascani, che resta comunque nel direttivo, è stato raccolto da Mario Fioriti.



Non solo, sempre nel corso dell'assise regionale i socialisti umbri hanno chiesto formalmente ai vertici nazionali l'inserimento nella lista dei candidati alla Camera, nelle elezioni politiche di primavera, dell'attuale assessore regionale al Turismo Silvano Rometti. "Sono orgoglioso e onorato - ha detto il neoeletto segretario regionale Roberto Bertini - di rappresentare i socialisti democratici italiani dell'Umbria al termine di tanti congressi comprensoriali e di questo congresso regionale, che ha riscosso una così ampia partecipazione".

PIERPAOLO BURATTINI

PERUGIA - Nella più dolce delle vittorie come nella più amara delle sconfitte un dirigente politico o sindacale si rivela per quello che è: può alzare i toni e svuolare di qua e di là oppure tenere i piedi per terra e portare sotto i riflettori l'intera "squadra". Manlio Mariotti, a trentasei ora dalla rielezione a segretario che un tempo sarebbe stata definita bulgara (85 voti favorevoli su 91 votanti) a segretario generale della Cgil dell'Umbria, opta per la seconda strada. "I numeri della mia rielezione indicano la coesione del gruppo dirigente della Cgil e soprattutto la forte volontà di voler continuare a portare avanti un progetto dove ognuno a messo un pezzo di sé e in cui i lavoratori sono la stella polare: il fine principale di ogni nostro sforzo".

Mariotti, i numeri della sua rielezione sono certamente un tributo al lavoro svolto, ma impongono anche un surplus di responsabilità: con il consenso ottenuto si devono fare delle scelte, non si può mica galleggiare. "Né il sottoscritto né la Cgil hanno mai pensato di vivacchiare nel giorno per giorno e d'altronde anche volendolo fare i problemi che abbiamo di fronte spingerebbero chiunque a non restare alla finestra in attesa di chissà che cosa".

E allora se né la Cgil né Mariotti sono intenzionati ad aspettare Godot, da dove si parte?

"Si parte dai fatti: sia a livello regionale che nazionale è necessaria una nuova capacità di competere e di stare sui mercati avendo il coraggio di coniugare sviluppo economico e salvaguardia dei diritti perché solo in questo modo si riescono a fare passi in avanti". A livello nazionale saranno gli elettori nelle politiche di aprile a dire se è necessario un cambio di marcia, ma in Umbria tra i soggetti chiamati a decidere sul da farsi tra gli altri c'è anche la Cgil.

"E la Cgil non si tirerà indietro perché in questo momento è necessario che l'intero sistema regionale dimostri di essere all'altezza di decidere del proprio destino facendo quelle riforme che possono consentirci di uscire dal guado e di camminare speditamente".

Per ora sulle riforme endoregionali si sono sentiti molti proclami, altrettanti dibattiti e pochissimi fatti.

"La Cgil è convinta che da qui a giugno occorra attuare un pacchetto di provvedimenti tra cui quello riguardante la sanità, i ser-

vizi pubblici locali, la riforma degli appalti e trovare una soluzione circa il fondo per non autosufficienti. A giugno tireremo una riga e valuteremo quello che si è fatto".

E se si arriva a giugno a furia di dibattiti continui senza aver fatto nulla, la Cgil prende atto della situazione e come si muove? "Se arriviamo a giugno senza che si sia fatto nulla, significa che la partita sulle riforme sarà avviata con la mobilitazione dei sindacati. Continuare nelle disquisizioni teoriche non è più possibile".

Se a giugno si devono tirare le prime conclusioni parziali circa alcuni provvedimenti come dice lei, questo significa che a febbraio il cantiere riformista va

aperto.

"Guardi questo dibattito sulle date non mi ha mai appassionato, la Cgil è convinta che si debba partire subito e d'altronde anche la presidente Lorenzetti su questo punto è stata abbastanza chiara affermando che messa a punto la riforma delle Comunità Montane la Regione è intenzionata a spingere sull'acceleratore. Di sicuro c'è che non si può aspettare l'esito delle elezioni politiche per prendere le decisioni e affrontare i problemi: e magari questo processo di riforme lo si avvia aprendo una fase di confronto serrato tra tutte le istituzioni. Non solo, c'è anche la necessità di riscrivere la prima parte del Patto per lo Sviluppo dato che il quadro a cui

si faceva riferimento è nel frattempo profondamente mutato".

Il Patto è al momento un tasto dolente: nel botta e risposta tra la presidente della Regione e il segretario della Cisl Pierluigi Bruschi, quest'ultimo ha dichiarato che "è facile dimostrare che il Patto ha lasciato intatte tutte le principali criticità dell'Umbria, e che anzi su esse la situazione è peggiorata". Insomma, la Cgil afferma la necessità di riscrivere la prima parte, mentre la Cisl dall'altra fa capire che è l'intera architettura a dover essere rivista. Punti di vista abbastanza distanti, per usare un eufemismo.

"Non voglio entrare in questa polemica, ma è chiaro che se qualcuno pensa che il peggioramento

delle condizioni economiche è da addebitare non tanto all'incidenza delle politiche nazionali quanto al Patto, allora è giusto che le parti che hanno partecipato alla scrittura di questo testo vengano convocate per arrivare a un punto di chiarezza definitivo".

Senta Mariotti, ma non è che c'è il rischio che in tutto questo tira e molla, polemiche incluse, la Cisl venga percepita come la parte meno accomodante ma incisiva del fronte sindacale e invece la Cgil come quella pronta all'accomodamento in nome del quieto vivere?

"Non abbiamo mai avuto bisogno di alzare la voce per far valere le nostre ragioni e convinzioni. La Cgil ha sostenuto da sola il Consorzio unico per gli acquisti, ha detto no all'istituzione dei Circondari, ha richiamato il mondo della cooperazione al rispetto del contratto dei lavoratori e ha fatto sentire la sua voce forte e chiara quando si è trattato di denunciare la troppa precarietà all'interno della pubblica amministrazione che in Umbria è targata centrosinistra. Noi non facciamo e non siamo disposti a fare sconti a nessuno: ci confrontiamo nel merito poi se saremo troppo accondiscendenti saranno i lavoratori a dirci la punta il dito contro il gruppo dirigente. Il resto, se permette, sono solo parole in libertà senza nessun fondamento oggettivo".

In chiusura, se sulle riforme regionali il dibattito impazza ma i fatti stanno a zero, la firma della Convenzione tra Regione e Università può essere etichettata sotto la dizione: "la firma è vicina ma non arriva mai". E d'accordo?

"La Cgil è convinta che la Convenzione tra Regione e Università doveva essere rinnovata già da tempo e se oggi quest'accordo non è stato ancora messo nero su bianco significa che tra i due soggetti ci sono dei problemi riguardanti non solo i rapporti di fiducia ma anche le prospettive strategiche. Detto questo, come Cgil abbiamo sempre sostenuto di non vedere con favore un ruolo debordante nell'Università negli atti di programmazione della Regione così come certi conflitti territoriali devono essere letti come sintomi di un malessere molto profondo che va affrontato e risolto. Certo è che sulla Convenzione, quando sarà firmata e mi auguro presto, diremo la nostra senza eludere i problemi e tanto meno sottacerli. Poi ognuno delle parti in causa si assumerà le proprie responsabilità".



PATTO E POLEMICHE

“Se qualcuno ritiene che il Patto sia la causa dei problemi, allora si deve fare subito chiarezza”

TEMPI E RIFORME

“Sulle riforme si deve partire subito, a giugno tireremo le prime considerazioni”

UNIVERSITA'-REGIONE

“La Convenzione andava firmata da tempo, è chiaro che ci sono stati dei problemi”

